Già abbiamo anticipato nella descrizione della famiglia Terzaghi di Gorla il crescente appetito del Governo Spagnola per sopperire ai bisogni dello Stato ed al mantenimento dell'esercito stanziato in ogni parte d'Europa, portò alla vendita delle "terre" non ancora infaudate.

Governava nel I647 in Milano il Gzan Connestabile di Castiglia, conte di Haro, Duca di Fria, oltre che Capitano generale don Fernandez de Velasco, che in data I2 Febbraio I647m a nome di Sua Maestà Cattolica Re Filippo, Re di Spagna, nonchè Duca di Milano - pubblico la grida che metteva all'asta le terre delle comintà di Morazzone e di Gornate Inferiore, con l'offerta del titolo Comitale.

Né approfittò Gio Batta Terzaghi figlio del fu Teodoro, abitante in Porta Ticinese nella Parrocchia di san Giorgio in Palazzo.

La discendenza di questi preveniva da Cristofore, vivente nel 1453, discendenza che venne continuata da Antonie, vivente nel 1470 che a sua volta ebbe il figlio Gio Antonio - fisico colleggiato - da cui nacquero i figli: Gerelamo - giureconsulto - deceduto nel 1511, ed i fratelli Gio Andrea ed Antonio - viventi nel 1470.

Gerelamo, lasciò erede il figlio Gio Batta, che risulta vivente tra il I548 ed il I58I; questo sposatosi con Beatrice Lattuada ebbe a sua volta i figli:

Teodoro - vivente nel 1575 - deceduto nel 1591 - risulta nel 1575 eletto come uno dei responsabili del Luogo Pio della Misericordia ( opera
benefica per la tutala dei Nobili caduti in povertà)

Luigi - Giureconsulto nel I575, Questore togato nel I588, Vicario di Provvisione nel I589, decedeuto nel I595

Gio Matteo - Giureconsulto che risulta vivente nel I59I Gerolamo - Giureconsulto e Canonico di S.Maria della Scala.

Da Teedore, nacque il nestre prime feudatarie Gie Batta, che centrasse matrimenie cen Paela Negreli.

Sentita la grida che predisponeva la vendita della terra di Morazzone prese centatti con le autorità responsabili e per assicurasi il titolo di cente, dato che la prima comunità raggiungeva solo ha modica quantità di 55 fuochi s'effri per l'acquisto anche della comunità di Gornate Inferiore e delle annesse cascine.

Il Iº marzo I647, il console di Morazzone - Jeronimo Calino - comunicava al magistrato straordinario che la terra di Morazzone era libera da egni impegno feudale, e come dipendente della Pieva di Castelseprio, la comunità era sottoposta alla giurisdizione di Varese, da cui distava circa 4 miglia.

Per non saper scrivere il console faceva sottoscrivere da certo Carlo Ciole il documento, convalidato poi dai due deputati : Giuseppe Castiglione e
Baldassarre Botelo.

Superate altre formalità burocratiche, nell'intente di ottenere sicurezza in riguardo all'assegnazione sia del feudo che del titolo nobiliare, il
nob. Gio Batta in data 27 Luglio, con una missiva diretta al magistrato, richiedeva di poter procedere all'acquisto:

" con patto che il danaro non si sborsi sino a quando il supplicante non habbi avuto il possesso dal quale non possi esser rimosso se prima non segui l'effettuale e reale restituzione del prezzo, caso che (il contratto) non fosse approvato dalla Maestà del Re.Dieguardi "

## Inoltre aggiungeva:

" che detto contratto venisse dalla Maestà del Re approvato entro sei mesi, o più, all'arbitrio del comparente, ovvero che sia dichiarato compreso nella generale approvazione che si dice venuta da S. Maestà il Re, e non si potesse redimere "

Secco Borella, preposto alla carica

Il 30 Luglio, il Presidente prapata tramite il cancelliere Rosales accettava la clausola riguardante l'eventuale redenzione della terra di Gornate Inferiore, dichiarando nel contempo la conferma del titolo di Conte , trasmissibile per il richiedente Gio Batta, ati suoi dicendenti in ordine di primogenitura.

Il Casanova, nel suo Dizionario Feudale, afferma che il contratto venno sott scritto il 3 Agosto e che il giuramento venno effettuato il 22 dello stesso meso.

Al giuramento di fedeletà al signore feudale erano tenuti non selo i capi famiglia, ma quanti avessero compiuto il I4º anno di età. L'elenco (pubblicato in appendice) riporta i nominativi di I2I individui; 46 di loro portandi la crocetta a fianco non prestarono giuramento ed il motivo non ci è dato in conoscenza, mentre 2 di essi vengono segnalati come assenti e tre sono segnalati come " aruolati " evidentemente sotto le armi.

Occorreva però prima della formale definizione del contratto l'assunzione di regolari informazioni che dovevano poi essere usate per regolare l'anda-

mento del feudo.

Venne alle scepe incaricate il senatore Villedress (?) che accompagnate da un cancelliere assunse tutte le informazioni del case, per comunicarle al magistrate straordinarie.

Evidentemente il periode passato era servito a dare alle popelazioni la possibilità di redimersi, cioè di esimersi dall'infeudamente versando allo stato il corrispondente importo richiesto per rimanere liberi. Forse le condizioni economiche di quella comunità non permisero allora di provvedere ad un atto di liberazione.

Il Senatore incaricate annetò quindi le informazioni assunte, tramite i conseli ed i deputati ed altri uemini della terra.

In riguardo a Morazzone, venne notato che era retta la comunità da un sele censele, e da due deputati, e che il territorio comprendeva le cascine dette: del Rencarolo, dei Tachi, della Madalena, della Cuffia, del Renco, del Paià ed ancora del Renco. In tutto vi erano 65 fuochi compreso il Curato.

Si riconfermava inoltre che la terra non aveva nessuna entrata feudale. In quanto alle diverse imposte e tasse si dichiarava che:

l'imbottato - erà riscosso da Giulio e Francesco Fratelli PAROCHETI, abitanti in Morazzone, privilegio da essi posseduto già in antico.

banco del pane e del vino - il; diritto di esazione era della Contessa donna
Bianca Visconte, abitante in Castiglione Olona

il dazio della carne - era affittato a Giacomo Masnago di Como, che gli " di Como il Stramazzo Beccari " abitanti in Varese hanno affittato al momento a certo Pachioli di Tradate, in ragione di L.23.-- annuali, e non si è avute modo di sapere il perchè.

il dazio del bollino, si paga normalmente con le cedole emesse dal Magistrato ordinazio, ed al presente è convenzionato con Antonio Giani.

per il dazie della Macina in quell'anno vi era un aumento in ragione di Lire 37.-- che si doveva pagare al prestinaro del luego, il qual
prestinato in quell'annò era assente per essersi recato alla
fiera di Bellinzona.

Che nel territorio della comunità, non vi erano ragioni (riserve) particolati di CACCIA, né tantomeno NOARIE CIVILI o CRIMINALI, stando la comunità sottoposta alla giurisdizione di Varese. Si aggiungeva infatti che la comunità pagava al podestà di Verese un salario di L. 12.12, ed in riguardo

al già citato notaio ed al "fanti "(ovvero messi) di volta in volta si provvedeva a saldare il pedestà del dovuto, per non essere conveniente assumersi degli incaricati.

Inoltre si faceva presente che la comunità asselveva ad un cense su di un capitale di L. 2IO. — pagando lire II.I2 di affitto ai fratelli Parocheti.

Infine si dichiarava che la terra di Morazzone, era libera da mura, fossati e bastioni, e che nel temritorio non si svolgevano né fiere, né mercati, né in detta terra esservi " stato contagio "( cioè la peste)

In riguardo alla terra di GORNATE INFERIORE, questa era retta da un solo console con un solo deputato, ed il territorio comprendeva le cascine dette di san Pancrazio e della Bichierera.

Nel detto territorio co prese la cascine vi erano 35 fuochi, compreso il Gurato, né esservi delle vedove.

Come per Morazzone anche Gornate non aveva nessuna entrata feudale, ed in riguardo alle tasse:

- l'imbottato era di ragione degli Ordinarindel Duomo di Milano, e tenuto in affitto da Gio Pietro Pusterla di Tradate.
- per il Dazio del Pane, Vino e Carne era di pertinenza della Contessa Bianca
  Visconte di Castiglione Olona, il tutto affittato a tal Tomaso
  de Tomasini in ragione di L. 46.-- l'anno
- per il Dazio del Bollino si pagava alla Regia Camera attraverso le cedole rilasciate dal Magistrato Ordinazio e di solito si corrispondevano lire 60.-- annuali.

Circa la CACCIA non risultavano riserve, né tantemeno si avevano NOTARIE CIVILI o CRIMINALI, essendo anch'essi sttteposti alla giurisdizione di Varese. A quel podestà si pagava annualmente il salario di L. 9.— e per le altre obbligazioni si provvedeva di velta in velta.

Come per Morazzone il territorio era aperto, senza fosse, né mura, né bastioni, ma che in riguardo al contagio (peste) pur non essendovi stato nessun caso, vi si verificarono casi di febbre acuta che portarono alla morte in sei fuochi.

La documentazione venne settoposta al ragionato del Governo sig. Tradati che si dichiarò doddisfatto e fece scattare in tal modo la definizione della concessione feudale.

Gio Batta Terzaghi, venne così insignito del titolo di Conte ed ottenne riconferma nel 1652 ricevendo in data 5 Marzo il Diploma del Re.

Nel I65I venne anche nominato Magistrato del Ducato di Milano, carica che tenne sino al I6 Luglio del I656.

In riguardo alla sua attività feudale ed economica svolta in Morazzone le notizie sono scarse, quasi nulle, tanto da avallare l'ipotesi che il Conte Gio Batta (come poi i suoi successori) abbiano avuto poca dimestichezza con la popolazione locale, limitandosi solo alla riscossione delle imposte feudali spettantegli, forse a mezzo di un agente o di un procuratore particolare.

L'unico intervento al riguardo, venne da Lui compiuto qualche anno più tardi presso l'Autorutà Centrale, invitata a richiamare il Podestà di Varese al rispetto della giurisdizione. Questi infatti ancora pretendeva che la popolazione di Morazzone gli versasse il salario che percepiva un tempo quando la popolazione dipendeva giurisdizionalmente da Varese. Il sorpruso durò vari anni con numerose suppliche degli abitanti che richiedevano al loro feudatario di far cessare l'ingiusta richiesta a volte minacciosa.

A succedergli nel feudo e nel titolo il figlio Gerolamo, avuto con la moglie Paola Negroli. Questi contrasse matrimonio con donna Angela Maria Magni, figlia di Gio Andrea. Come il padre ottenne la nomina Magistrale (in sostituzione del giureconsulto Orrigoni) e certamente si limitò all'ordinaria amministrazione del feudo.

Con il cambio della potestà imperiale, ubbidì alla "grida "del governatore di Milano Ponze de Leon, che obbligava tutti i feudatari al giuramento di fedeltà al nuovo imperatore Carlo II, ottenendo conferma dei titoli
e del feudo come da istrumento del 27 Agosto I666 rogato dall'avvocato fisca18 JCC. Danese Calate (A.S.M. - Feudi - )

Di lui sappiamo che tenne la carica di magistrato sino all'anno I686 carica che passò al figlio Teodoro e che probabilmente coincide con il passatto del feudo e del titolo di Conte.

A giudicare dalle cariche che il conte Teodoro -senior - tenne come Provicario del Banco Ambrosiano, e come consultore del Patriziato Milanese, questi era indubbiamente personaggio facoltoso e ben inserito nell'ambiente economico della città di Milano.

Forse per assicurarsi una discendenza, contrasse per ben tre volte matrimonio: la prima volta con donna Carla Ferrari di Vincenzo, la seconda con
donna Caterina Visconti di Nicola ed infine la figlia di uno dei 60 decuzioni di Milano, Vittoria Ruffini.

Sappaiamo di Lui che il 19 Settembre 1701 (vedi appendice 3°) prestò giuramento di femeltà a Re Filippo V, avanti al cancelliere del Ducato don Michele Francesco Guerra ed alla presenza di due ostiari della Canonica, Nicola
àngelo Otello ed Ambrogio ivi abitanti.

Abitante in Milano, in Porta Ticinese - Parrocchia di San Giorgio in Palazzo, seguì probabilmente come feudatario le orme dei suoi predecessori. Tenne
la magistratura sino all'anno I722 e risulta deceduto il 6 Febbraio dell'anno I723.

Gli successe il figlio Teodoro - junior - che conosciamo solo attraverso la documentazione del "catastrino "compilato tra il 1751 ed il 1758. La miniscola proprietà di terre in Morazzone ci porta alla conferma dell'ipotesi che l'interesse per il feudo fosse esclusivamente per motivi fiscali.

Ultimo fappresentante della casata dei Terzaghi di Morazzone, citato dal Calvi, nel testo delle famiglie Patrizie Milanesi: Giuliano